**Penitenzera Apostolica**

**DECRETO**

**Si concede il dono di speciali Indulgenze ai fedeli affetti dal morbo Covid-19, comunemente detto Coronavirus, nonché agli operatori sanitari, ai familiari e a tutti coloro che a qualsivoglia titolo, anche con la preghiera, si prendono cura di essi.**

«Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (*Rm* 12,12). Le parole scritte da San Paolo alla Chiesa di Roma risuonano lungo l’intera storia della Chiesa e orientano il giudizio dei fedeli di fronte ad ogni sofferenza, malattia e calamità.

Il momento presente in cui versa l’intera umanità, minacciata da un morbo invisibile e insidioso, che ormai da tempo è entrato prepotentemente a far parte della vita di tutti, è scandito giorno dopo giorno da angosciose paure, nuove incertezze e soprattutto diffusa sofferenza fisica e morale.

La Chiesa, sull’esempio del suo Divino Maestro, ha avuto da sempre a cuore l’assistenza agli infermi. Come indicato da [San Giovanni Paolo II](http://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it.html), il valore della sofferenza umana è duplice: «È *soprannaturale,* perché si radica nel mistero divino della redenzione del mondo, ed è, altresì, profondamente *umano,* perché in esso l’uomo ritrova se stesso, la propria umanità, la propria dignità, la propria missione» (Lett. Ap. [*Salvifici doloris*](http://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost_letters/1984/documents/hf_jp-ii_apl_11021984_salvifici-doloris.html)*,* 31).

Anche Papa Francesco, in questi ultimi giorni, ha manifestato la sua paterna vicinanza e ha rinnovato l’invito a pregare incessantemente per gli ammalati di Coronavirus.

Affinché tutti coloro che soffrono a causa del Covid-19, proprio nel mistero di questo patire possano riscoprire «la stessa sofferenza redentrice di Cristo» (*ibid.,* 30), questa Penitenzieria Apostolica, *ex auctoritate Summi Pontificis,* confidando nella parola di Cristo Signore e considerando con spirito di fede l’epidemia attualmente in corso, da vivere in chiave di conversione personale, concede il dono delle Indulgenze a tenore del seguente dispositivo.

Si concede l’*Indulgenza plenaria* ai fedeli affetti da Coronavirus, sottoposti a regime di quarantena per disposizione dell’autorità sanitaria negli ospedali o nelle proprie abitazioni se, con l’animo distaccato da qualsiasi peccato, si uniranno spiritualmente attraverso i mezzi di comunicazione alla celebrazione della Santa Messa, alla recita del Santo Rosario, alla pia pratica della *Via Crucis* o ad altre forme di devozione, o se almeno reciteranno il Credo, il Padre Nostro e una pia invocazione alla Beata Vergine Maria, offrendo questa prova in spirito di fede in Dio e di carità verso i fratelli, con la volontà di adempiere le solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre), non appena sarà loro possibile.

Gli operatori sanitari, i familiari e quanti, sull’esempio del Buon Samaritano, esponendosi al rischio di contagio, assistono i malati di Coronavirus secondo le parole del divino Redentore: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (*Gv* 15,13), otterranno il medesimo dono dell’*Indulgenza plenaria* alle stesse condizioni.

Questa Penitenzieria Apostolica, inoltre, concede volentieri alle medesime condizioni l’*Indulgenza plenaria* in occasione dell’attuale epidemia mondiale, anche a quei fedeli che offrano la visita al Santissimo Sacramento, o l’adorazione eucaristica, o la lettura delle Sacre Scritture per almeno mezz’ora, o la recita del Santo Rosario, o il pio esercizio della *Via Crucis,* o la recita della Coroncina della Divina Misericordia, per implorare da Dio Onnipotente la cessazione dell’epidemia, il sollievo per coloro che ne sono afflitti e la salvezza eterna di quanti il Signore ha chiamato a sé.

La Chiesa prega per chi si trovasse nell’impossibilità di ricevere il sacramento dell’Unzione degli infermi e del Viatico, affidando alla Misericordia divina tutti e ciascuno in forza della comunione dei santi e concede al fedele l’*Indulgenza plenaria* in punto di morte, purché sia debitamente disposto e abbia recitato abitualmente durante la vita qualche preghiera (in questo caso la Chiesa supplisce alle tre solite condizioni richieste). Per il conseguimento di tale indulgenza è raccomandabile l’uso del crocifisso o della croce (cf. [*Enchiridion indulgentiarum*](http://www.vatican.va/roman_curia/tribunals/apost_penit/documents/rc_trib_appen_doc_20020826_enchiridion-indulgentiarum_lt.html), n.12).

La Beata sempre Vergine Maria, Madre di Dio e della Chiesa, Salute degli infermi e Aiuto dei cristiani, Avvocata nostra, voglia soccorrere l’umanità sofferente, respingendo da noi il male di questa pandemia e ottenendoci ogni bene necessario alla nostra salvezza e santificazione.

Il presente Decreto è valido nonostante qualunque disposizione contraria.

*Dato in Roma, dalla sede della Penitenzieria Apostolica, il 19 marzo 2020.*

Mauro Card. Piacenza *Penitenziere Maggiore*

Krzysztof Nykiel *Reggente*

Nota della Penitenzieria Apostolica circa il Sacramento della Riconciliazione nell’attuale situazione di pandemia, 20.03.2020

[[B0170]](https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2020/03/20/0170.html)

**«Io sono con voi tutti i giorni»**

***(Mt 28,20)***

La gravità delle attuali circostanze impone una riflessione sull’urgenza e la centralità del sacramento della Riconciliazione, unitamente ad alcune necessarie precisazioni, sia per i fedeli laici, sia per i ministri chiamati a celebrare il sacramento.

Anche in tempo di Covid-19, il sacramento della Riconciliazione viene amministrato a norma del diritto canonico universale e secondo quanto disposto nell’*Ordo Paenitentiae*.

La confessione individuale rappresenta il modo ordinario per la celebrazione di questo sacramento (cf. can. 960 CIC), mentre l’assoluzione collettiva, senza la previa confessione individuale, non può essere impartita se non laddove ricorra l’imminente pericolo di morte, non bastando il tempo per ascoltare le confessioni dei singoli penitenti (cf. can. 961, § 1 CIC), oppure una grave necessità (cf. can. 961, § 1, 2° CIC), la cui considerazione spetta al Vescovo diocesano, tenuto conto dei criteri concordati con gli altri membri della Conferenza Episcopale (cf. can. 455, § 2 CIC) e ferma restando la necessità, per la valida assoluzione, del *votum sacramenti* da parte del singolo penitente, vale a dire il proposito di confessare a tempo debito i singoli peccati gravi, che al momento non era possibile confessare (cf. can. 962, § 1 CIC).

*Questa Penitenzieria Apostolica ritiene che, soprattutto nei luoghi maggiormente interessati dal contagio pandemico e fino a quando il fenomeno non rientrerà, ricorrano i casi di grave necessità, di cui al summenzionato can. 961, § 2 CIC.*

Ogni ulteriore specificazione è demandata dal diritto ai Vescovi diocesani, tenuto sempre conto del supremo bene della salvezza delle anime (cf. can. 1752 CIC).

Qualora si presentasse la necessità improvvisa di impartire l’assoluzione sacramentale a più fedeli insieme, il sacerdote è tenuto a preavvertire, entro i limiti del possibile, il Vescovo diocesano o, se non potesse, ad informarlo quanto prima (cf. *Ordo Paenitentiae*, n. 32).

Nella presente emergenza pandemica, spetta pertanto al Vescovo diocesano indicare a sacerdoti e penitenti le prudenti attenzioni da adottare nella celebrazione individuale della riconciliazione sacramentale, quali la celebrazione in luogo areato esterno al confessionale, l’adozione di una distanza conveniente, il ricorso a mascherine protettive, ferma restando l’assoluta attenzione alla salvaguardia del sigillo sacramentale ed alla necessaria discrezione.

Inoltre, spetta sempre al Vescovo diocesano determinare, nel territorio della propria circoscrizione ecclesiastica e relativamente al livello di contagio pandemico, i casi di grave necessità nei quali sia lecito impartire l’assoluzione collettiva: ad esempio all’ingresso dei reparti ospedalieri, ove si trovino ricoverati i fedeli contagiati in pericolo di morte, adoperando nei limiti del possibile e con le opportune precauzioni i mezzi di amplificazione della voce, perché l’assoluzione sia udita.

Si valuti la necessità e l’opportunità di costituire, laddove necessario, in accordo con le autorità sanitarie, gruppi di “cappellani ospedalieri straordinari”, anche su base volontaria e nel rispetto delle norme di tutela dal contagio, per garantire la necessaria assistenza spirituale ai malati e ai morenti.

Laddove i singoli fedeli si trovassero nella dolorosa impossibilità di ricevere l’assoluzione sacramentale, si ricorda che la contrizione perfetta, proveniente dall’amore di Dio amato sopra ogni cosa, espressa da una sincera richiesta di perdono (quella che al momento il penitente è in grado di esprimere) e accompagnata dal *votum confessionis*, vale a dire dalla ferma risoluzione di ricorrere, appena possibile, alla confessione sacramentale, ottiene il perdono dei peccati, anche mortali (cf. CCC, n. 1452).

Mai come in questo tempo la Chiesa sperimenta la forza della comunione dei santi, innalza al suo Signore Crocifisso e Risorto voti e preghiere, in particolare il Sacrificio della Santa Messa, quotidianamente celebrato, anche senza popolo, dai sacerdoti.

Come buona madre, la Chiesa implora il Signore perché l’umanità sia liberata da un tale flagello, invocando l’intercessione della Beata Vergine Maria, Madre di Misericordia e Salute degli infermi, e del suo Sposo San Giuseppe, sotto il cui patrocinio la Chiesa da sempre cammina nel mondo.

Ci ottengano Maria Santissima e San Giuseppe abbondanti grazie di riconciliazione e di salvezza, in attento ascolto della Parola del Signore, che ripete oggi all’umanità: «Fermatevi e sappiate che io sono Dio» (*Sal* 46,11), «Io sono con voi tutti i giorni» (*Mt* 28,20).

Dato in Roma, dalla sede della Penitenzieria Apostolica, il 19 marzo 2020,

Solennità di San Giuseppe, Sposo della B.V. Maria, Patrono della Chiesa Universale.

Mauro Card. Piacenza

*Penitenziere Maggiore*

Krzysztof Nykiel

*Reggente*



**Pénitencerie apostolique**

**DÉCRET**

**Des Indulgences spéciales sont accordées aux fidèles touchés par la maladie de Covid-19, communément appelée coronavirus, ainsi qu’au personnel de santé, aux membres de la famille et à tous ceux qui, à quelque titre que ce soit, aussi avec la prière, s'occupent d'eux.**

"Soyez *joyeux dans l'espérance, constants dans les tribulations, persévérants dans la prière*" (Rm 12,12). Les paroles de saint Paul écrites à l'Église de Rome résonnent tout au long de l'histoire de l'Église et guident le jugement des fidèles face à toutes les souffrances, maladies et calamités.

Le moment actuel où se trouve l'humanité tout entière, menacée par une maladie invisible et insidieuse, désormais fortement entrée depuis quelque temps dans la vie de chacun, est marqué jour après jour par des peurs angoissées, de nouvelles incertitudes et surtout des souffrances physiques et morales généralisées.

A l'exemple de son Divin Maître, l’Église a toujours eu à cœur le soin des malades. Comme l'indique saint Jean-Paul II, le sens de la souffrance humaine est double: «*Il est surnaturel, parce qu'il s'enracine dans le divin mystère de la Rédemption du monde, et il est d'autre part profondément humain, parce qu'en lui l'homme se reconnait lui-même dans son humanité, sa dignité et sa mission propre*. "(Lettre apostolique *Salvifici doloris*, 31).

Le pape François également, ces derniers jours, a exprimé sa proximité paternelle et a renouvelé l'invitation à prier sans cesse pour les patients atteints de coronavirus.

Afin que tous ceux qui souffrent à cause de Covid-19, puissent retrouver, précisément dans le mystère de cette souffrance, «*la souffrance rédemptrice du Christ*» (ibid., 30), cette Pénitencerie Apostolique, de par l’autorité du Souverain Pontife, *ex auctoritate Summi Pontificis*, confiante dans la parole du Christ Seigneur et considérant avec esprit de foi l'épidémie en cours, à vivre en termes de conversion personnelle, accorde le don des Indulgences selon les dispositions suivantes.

*L'Indulgence plénière* est accordée aux fidèles touchés par le coronavirus et mis en quarantaine par ordre de l'autorité sanitaire dans les hôpitaux ou dans leurs propres maisons, si, l’âme détachée de tout péché, ils s’unissent spirituellement par les médias à la célébration de la Sainte Messe, à la récitation du Saint Rosaire, à la pieuse pratique du Chemin de la croix ou à d'autres formes de dévotion, ou si au moins ils récitent le Credo, le Notre Père et une pieuse invocation à la Bienheureuse Vierge Marie, offrant cette preuve dans un esprit de foi en Dieu et de charité envers leurs frères et sœurs, avec la volonté de remplir les conditions habituelles (confession sacramentelle, communion eucharistique et prière aux intentions du Saint-Père), dès que cela leur sera possible.

Le personnel de santé, les membres de la famille et ceux qui, à l’exemple du Bon Samaritain, s'exposant au risque de contagion, assistent les patients atteints de coronavirus selon les paroles du divin Rédempteur: «*Personne n'a de plus grand amour plus grand que de donner sa vie pour ses ses amis* » (Jn 15, 13), obtiendront la même grâce de l'Indulgence plénière aux mêmes conditions.

De plus, cette Pénitencerie apostolique accorde volontiers l'Indulgence plénière dans les mêmes conditions à l'occasion de l'épidémie mondiale actuelle, également à ceux qui font la visite au Saint-Sacrement, ou l’adoration eucharistique, ou lisent les Saintes Écritures pendant au moins une demi-heure, ou récitent le Saint Rosaire, ou font le pieux exercice du Chemin de la Croix, ou récitent le chapelet de la Divine Miséricorde, pour implorer de Dieu Tout-Puissant la fin de l'épidémie, le soulagement pour ceux qui sont affligés et le salut éternel de ceux que le Seigneur a rappelés à lui.

L'Église prie pour ceux qui ne peuvent recevoir le sacrement de l'Onction des malades et du Viatique, remettant chacun et chacune à la miséricorde divine en vertu de la communion des saints, et elle accorde au fidèle *l’Indulgence plénière au moment de la mort*, à condition d’être dûment disposé et d’avoir récité habituellement au cours de sa vie quelques prières (dans ce cas, l'Église compense les trois conditions habituelles requises). Pour obtenir cette indulgence, on recommande l'utilisation du crucifix ou de la croix (cf. *Enchiridion indulgentiarum*, n.12).

Que la Bienheureuse Vierge Marie, Mère de Dieu et de l'Église, salut des malades et secours des chrétiens, notre avocate, veuille secourir l'humanité souffrante, éloignant de nous le mal de cette pandémie et obtenant tout bien nécessaire à notre salut et à notre sanctification.

Ce décret est valable malgré toute disposition contraire.

Donné à Rome, depuis le siège de la Pénitencerie apostolique, le 19 mars 2020.

✠ Mauro card. Piacenza

Pénitencier majeur

Krzysztof Nykiel

Régent

Note de la Pénitencerie apostolique sur le sacrement de la réconciliation

dans la présente situation pandémique.

«***Je suis avec toi tous les jours*»**

**(Mt 28,20)**

La gravité des circonstances actuelles exige une réflexion sur l'urgence et la centralité du sacrement de la Réconciliation, ainsi que quelques clarifications nécessaires, tant pour les fidèles laïcs que pour les ministres appelés à célébrer le sacrement.

Même en ce temps de Covid-19, le sacrement de la Réconciliation est administré conformément au Droit canonique universel et selon les dispositions de *l'Ordo Paenitentiae*.

La confession individuelle constitue la manière ordinaire de célébrer ce sacrement (cf. can. 960 CIC), tandis que l'absolution collective, sans confession individuelle préalable, ne peut être accordée que si survient le danger imminent de mort, ne pouvant pas disposer suffisamment de temps pour écouter les confessions de chaque pénitent (cf. can. 961, § 1 CIC), ou une grave nécessité (cf. can. 961, § 1, 2° CIC), dont la considération appartient à l'Évêque diocésain, tenant compte des critères reconnus avec les autres membres de la Conférence épiscopale (cf. can. 455, § 2 CIC), et restant ferme la nécessité, pour la validité de l’absolution, du *désir du sacrement* de la part de chaque pénitent, c'est-à-dire l'intention de confesser en temps voulu, chaque péché mortel, qu'il n'était pas possible de confesser à ce moment (cf. can. 962, § 1 CIC).

*Cette Pénitencerie apostolique estime que, surtout dans les endroits les plus touchés par la contagion pandémique et jusqu'à ce que le phénomène s’arrête, se trouvent les cas de grave nécessité, mentionnés dans le can. susmentionné. 961, § 2 CIC*.

Toute spécification ultérieure relève de droit des Évêques diocésains, tenant toujours compte du bien suprême du salut des âmes (cf. can. 1752 CIC).

Si se présentait l’occasion imprévue de conférer simultanément à plusieurs fidèles l'absolution sacramentelle, le prêtre est obligé d'avertir dans la mesure du possible l'évêque diocésain ou, s'il ne le peut pas, de l'informer dans les meilleurs délais (cf. *Ordo Paenitentiae*, n .32).

Devant l'urgence pandémique actuelle, il appartient donc à l'Évêque diocésain d'indiquer aux prêtres et aux pénitents les mesures prudentielles à utiliser dans la célébration individuelle de la réconciliation sacramentelle, à savoir la célébration dans un endroit aéré hors du confessionnal, l'adoption d'une distance convenable, l'utilisation de masques de protection, restant ferme l'attention absolue à accorder à la sauvegarde du secret sacramentel et à la discrétion nécessaire.

De plus, il appartient toujours à l' Évêque diocésain de déterminer, sur le territoire de sa circonscription ecclésiastique et par rapport au niveau de contagion pandémique, les cas de besoins impératifs où il est permis de donner l'absolution collective: par exemple à l'entrée des services hospitaliers, où sont hospitalisés les fidèles infectés en danger de mort, en utilisant autant que possible les moyens d'amplification de la voix et avec les précautions appropriées, pour que l'absolution soit entendue.

On évaluera la nécessité et l'opportunité de créer, le cas échéant, en accord avec les autorités sanitaires, des groupes d'"*aumôniers extraordinaires d’hôpitaux*", également sur une base volontaire et dans le respect des règles de protection contre la contagion, pour assurer l'assistance spirituelle nécessaire aux malades et aux mourants.

Là où les fidèles se trouveraient dans la douloureuse impossibilité de recevoir l'absolution sacramentelle, on rappelle que la contrition parfaite, provenant de l'amour de Dieu aimé par-dessus tout, exprimée par une sincère demande de pardon (celle qu’à ce moment le pénitent est capable d'exprimer), accompagnée du *désir de la confession*, c'est-à-dire de la ferme résolution de recourir à la confession sacramentelle dans les meilleurs délais, obtient le pardon des péchés, même mortels (cf. CCC, n. 1452).

Jamais comme en ce moment, l'Église n'a expérimenté le pouvoir de la communion des saints, adressant des vœux et des prières à son Seigneur crucifié et ressuscité, en particulier le sacrifice de la Sainte Messe, célébré quotidiennement par les prêtres, même sans la présence du peuple.

En bonne mère, l'Église implore le Seigneur pour que l'humanité soit libérée d'un tel fléau, invoquant l'intercession de la Bienheureuse Vierge Marie, Mère de miséricorde et Salut des malades, et de son époux saint Joseph, sous le patronage duquel l'Église a toujours cheminé dans le monde.

Que Marie très Sainte et saint Joseph obtiennent d'abondantes grâces de réconciliation et de salut, dans l’écoute attentive de la Parole du Seigneur qui répète aujourd'hui à l'humanité: "*Arrêtez-vous et sachez que je suis Dieu*" (Ps 46,11), "*Je suis avec vous tous les jours* » (Mt 28,20).

Donné à Rome, depuis le siège de la Pénitencerie apostolique, le 19 mars 2020,

Solennité de saint Joseph, époux de la B.V. Marie, patron de l'Église universelle.

✠ Mauro card. Piacenza

Pénitencier majeur

Krzysztof Nykiel

Régent



**Decree of the Apostolic Penitentiary on the granting of special Indulgences**

**to the faithful in the current pandemic**

**The gift of special Indulgences is granted to the faithful suffering from COVID-19 disease, commonly known as Coronavirus, as well as to health care workers, family members and all those who in any capacity, including through prayer, care for them.**

“Be joyful in hope, patient in affliction, faithful in prayer” (*Rom* 12: 12). The words written by Saint Paul to the Church of Rome resonate throughout the entire history of the Church and guide the judgment of the faithful in the face of all suffering, sickness and calamity.

The present moment in which the whole of humanity, threatened by an invisible and insidious disease, which for some time now has become part of all our lives, is marked day after day by anguished fears, new uncertainties and above all widespread physical and moral suffering.

The Church, following the example of her Divine Master, has always had the care of the sick at heart. As Saint John Paul II points out, the value of human suffering is twofold: “It is supernatural because it is rooted in the divine mystery of the Redemption of the world, and it is likewise deeply human, because in it the person discovers himself, his own humanity, his own dignity, his own mission” (Apostolic Letter *Salvifici Doloris*, 31).

Pope Francis, too, in these recent days, has shown his paternal closeness and renewed his invitation to pray incessantly for those who are sick with the Coronavirus.

So that all those who suffer because of COVID-19, precisely in the mystery of this suffering, may rediscover “the same redemptive suffering of Christ” (*ibid*., 30), this Apostolic Penitentiary, *ex auctoritate Summi Pontificis*, trusting in the word of Christ the Lord and considering with a spirit of faith the epidemic currently underway, to be lived in a spirit of personal conversion, grants the gift of Indulgences in accordance with the following disposition.

The *Plenary Indulgence* is granted to the faithful suffering from Coronavirus, who are subject to quarantine by order of the health authority in hospitals or in their own homes if, with a spirit detached from any sin, they unite spiritually through the media to the celebration of Holy Mass, the recitation of the Holy Rosary, to the pious practice of the Way of the Cross or other forms of devotion, or if at least they will recite the Creed, the Lord's Prayer and a pious invocation to the Blessed Virgin Mary, offering this trial in a spirit of faith in God and charity towards their brothers and sisters, with the will to fulfil the usual conditions (sacramental confession, Eucharistic communion and prayer according to the Holy Father's intentions), as soon as possible.

Health care workers, family members and all those who, following the example of the Good Samaritan, exposing themselves to the risk of contagion, care for the sick of Coronavirus according to the words of the divine Redeemer: “Greater love has no one than this: to lay down one’s life for one’s friends” (*Jn* 15: 13), will obtain the same gift of the *Plenary Indulgence* under the same conditions.

This Apostolic Penitentiary also willingly grants a *Plenary Indulgence* under the same conditions on the occasion of the current world epidemic, also to those faithful who offer a visit to the Blessed Sacrament, or Eucharistic adoration, or reading the Holy Scriptures for at least half an hour, or the recitation of the Holy Rosary, or the pious exercise of the Way of the Cross, or the recitation of the Chaplet of Divine Mercy, to implore from Almighty God the end of the epidemic, relief for those who are afflicted and eternal salvation for those whom the Lord has called to Himself.

The Church prays for those who find themselves unable to receive the Sacrament of the Anointing of the Sick and of the *Viaticum*, entrusting each and every one to divine Mercy by virtue of the communion of saints and granting the faithful a *Plenary Indulgence* on the point of death, provided that they are duly disposed and have recited a few prayers during their lifetime (in this case the Church makes up for the three usual conditions required). For the attainment of this indulgence the use of the crucifix or the cross is recommended (cf. *Enchiridion indulgentiaru*m, no.12).

May the Blessed Virgin Mary, Mother of God and of the Church, Health of the Sick and Help of Christians, our Advocate, help suffering humanity, saving us from the evil of this pandemic and obtaining for us every good necessary for our salvation and sanctification.

The present Decree is valid notwithstanding any provision to the contrary.

Given in Rome, from the seat of the Apostolic Penitentiary, on 19 March 2020.

✠ Mauro Cardinal Piacenza

Major Penitentiary

Krzysztof Nykiel

Regent

**Note from the Apostolic Penitentiary on the Sacrament of Reconciliation**

**in the current pandemic, 20.03.2020**

**«I *am with you always*» (*Mt* 28: 20)**

The gravity of the present circumstances calls for reflection on the urgency and centrality of the Sacrament of Reconciliation, together with some necessary clarifications, both for the lay faithful and for ministers called to celebrate the Sacrament.

Even in the time of COVID-19, the Sacrament of Reconciliation is administered in accordance with universal canon law and with the provisions of the *Ordo Paenitentiae*.

Individual confession is the ordinary way of celebrating this sacrament (cf. can. 960 *CIC*), while collective absolution, without prior individual confession, cannot be imparted except where there is an imminent danger of death, since there is not enough time to hear the confessions of individual penitents (cf. can. 961, § 1 *CIC*), or a grave necessity (cf. can. 961, § 1 *CIC*). 961, § 1, 2 *CIC*), the consideration of which is the responsibility of the diocesan bishop, taking into account the criteria agreed upon with the other members of the Episcopal Conference (cf. can. 455, § 2 *CIC*) and without prejudice to the necessity, for valid absolution, of *votum sacramenti* on the part of the individual penitent, that is to say, the purpose of confessing serious sins in due time, which at the time could not be confessed (cf. can. 962, § 1 *CIC*).

This Apostolic Penitentiary believes that, especially in the places most affected by the pandemic contagion and until the phenomenon recedes, the cases of serious need mentioned in can. 961, § 2 CIC above mentioned, will occur.

Any further specification is delegated by law to diocesan bishops, always taking into account the supreme good of the salvation of souls (cf. can. 1752 *CIC*).

Should there arise a sudden need to impart sacramental absolution to several faithful together, the priest is obliged to warn the diocesan bishop as far as possible or, if he cannot, to inform him as soon as possible (cf. *Ordo Paenitentiae*, n. 32).

In the present pandemic emergency, it is therefore up to the diocesan bishop to indicate to priests and penitents the prudent attentions to be adopted in the individual celebration of sacramental reconciliation, such as the celebration in a ventilated place outside the confessional, the adoption of a suitable distance, the use of protective masks, without prejudice to absolute attention to the safeguarding of the sacramental seal and the necessary discretion.

Furthermore, it is always up to the diocesan bishop to determine, in the territory of his own ecclesiastical circumscription and with regard to the level of pandemic contagion, the cases of grave necessity in which it is lawful to impart collective absolution: for example, at the entrance to hospital wards, where the infected faithful in danger of death are hospitalised, using as far as possible and with the appropriate precautions the means of amplifying the voice so that absolution may be heard.

Consideration should be given to the need and advisability of setting up, where necessary, in agreement with the health authorities, groups of “extraordinary hospital chaplains”, also on a voluntary basis and in compliance with the norms of protection from contagion, to guarantee the necessary spiritual assistance to the sick and dying.

Where the individual faithful find themselves in the painful impossibility of receiving sacramental absolution, it should be remembered that perfect contrition, coming from the love of God, beloved above all things, expressed by a sincere request for forgiveness (that which the penitent is at present able to express) and accompanied by *votum confessionis*, that is, by the firm resolution to have recourse, as soon as possible, to sacramental confession, obtains forgiveness of sins, even mortal ones (cf. *CCC*, no. 1452).

Never before has the Church experienced thus the power of the communion of saints, raising to her Crucified and Risen Lord her vows and prayers, especially the Sacrifice of Holy Mass, celebrated daily, even without the presence of the people, by priests.

Like a good mother, the Church implores the Lord that humanity may be freed from such a scourge, invoking the intercession of the Blessed Virgin Mary, Mother of Mercy and Health of the Sick, and of her Spouse Saint Joseph, under whose patronage the Church has always walked the world.

May Mary Most Holy and Saint Joseph obtain for us abundant graces of reconciliation and salvation, in attentive listening to the Word of the Lord, which he repeats to humanity today: “Be still and know that I am God” (Ps 46: 10), “I am with you always” (*Mt* 28 :20).

Given in Rome, from the seat of the Apostolic Penitentiary, on March 19, 2020,

Solemnity of St. Joseph, Spouse of the Blessed Virgin Mary, Patron of the Universal Church.

✠ Mauro Cardinal Piacenza

Major Penitentiary

Krzysztof Nykiel

Regent